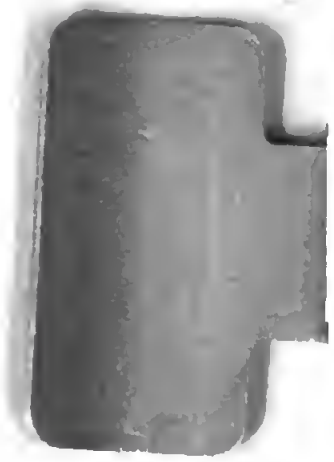
BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
688
24



ELLANEE
88
2 4
CENTRALE
DI FIRENZE

LA

SOCIETÀ BIBLICA ITALIANA

DISCORSO

DI

T. PIETROCÒLA-ROSSETTI.

FIRENZE,
STABILIMENTO G. PELLAS
1873.

LA

SOCIETA BIBLICA ITALIANA

A FIRENZE.[1]

Noi dobbiamo essere immensamente grati al Presidente di questa adunanza, onorevole Ammiraglio Fishbourne, il quale ci ha caldamente raccomandata la *Società Biblica Italiana*, istituita coll' unico scopo di stampare le Scritture Sante in Italia e diffonderle nella nostra Penisola. Davvero ci corre l' obbligo non solo di testimoniargliene la nostra gratitudine, ma di aiutarlo efficacemente nel generoso suo proponimento. E a mia volta per raccomandarvi questa Società io non potrei far meglio che riandare con voi qualche pagina antica, per dimostrarvi che l' ottimo Ammiraglio altro non ha fatto che ricondurre in mezzo a noi una gloria antica, di cui si teneano altamente onorati i padri nostri. Voi sapete, Signori, che dall' Italia uscirono le prime parole di

[1] Con questo titolo l'*Eco della Verità* del 1 Febbraio, ha pubblicato un savio ed accurato articolo sulle adunanze tenute a Firenze il 27 Gennaio, a favore della *Società Biblica Italiana*. Oltre a ciò ha dato in quel foglio, un sunto molto ben fatto del discorso del Sig. *T. P. Rossetti*, che ora pubblichiamo, corretto qua e là, e con qualche piccola aggiunta, e con le date storiche delle Bibbie stampate in Italia.

protesta contro alla Roma dei Papi, — in Italia furono stampate le prime Bibbie nel loro testo originale, — in Italia apparvero le più vecchie versioni della Scrittura. E su questi tre argomenti vorrei rivolgere la vostra attenzione, poichè le gloriose ricordanze de' tempi della fede e dell' esempio che ci dettero gli avi nostri, mi son cagione a bene sperare che voi vogliate promuovere efficacemente il progresso di questa Società Biblica Italiana.

Io credo, o Signori, che s'abbia a rifare la storia religiosa d'Italia per provare che sino a che i padri nostri potettero, in qualche piccola misura, abbeverarsi nelle fonti eterne della Scrittura, non ci fu vero scisma nè ci furon sètte nel seno della Chiesa; ma quando, per avidità di regno, i vescovi di Roma vollero, verso il Secolo IX, cingere la loro fronte d'un diadema reale, fu allora, o Signori, che cominciarono le prime proteste de' credenti italiani; e costoro, ne' due secoli che seguirono, più e più fiate s'unirono per ricacciare nelle tempia di colui, che volea cingersi della corona d'oro, la corona di spine, unico serto che possa adornare la fronte de' Cristiani in questi tempi di Grazia. Essi trovarono nelle Scritture le armi spirituali per combattere l'ambizione dissennata de' vescovi di Roma, e contemporaneamente sursero, e in Italia e nella Provenza e altrove, cotesti prodi difensori della verità evangelica. Roma li disprezzò prima, poi dette loro il nome di eretici; e sin dal Secolo XI, scribi di leggende e di favole, denigrarono la loro fama, narrando di loro cose turpi ed orribili, ma pur confessando che osteggiavano la Chiesa di Roma, e rigettavano con le Scritture molti dommi del Ro-

manesimo. Sì, bisognerebbe rifare la storia di quei poveri martiri e rivendicare la loro fama.

Ma nè disprezzo, nè anatemi poterono spegnere quel movimento religioso! — Spoglio il papato di ogni segno celeste, e diventati re Gregorio IX e Innocenzo III, ricorsero alle armi; e la Chiesa che una volta era stata perseguitata da' Cesari, avida delle cose del mondo, e nuda d'ogni gloria divina, abberrò e diventò persecutrice. Ma neppure il ferro, e il fuoco, neppure le Crociate interne poterono spegnere quel risveglio, quella protesta delle anime contro le tenebre e l'ambizione della Chiesa di Roma, che anzi di quel grido di protesta gli avi nostri fecero echeggiare non solo l'Italia settentrionale, ma la Provenza, e la Linguadoca. Mentre erano perseguitati e uccisi, frati fanatici, Benedettini immaginosi e scrittori di cronache e di leggende, li calunniavano, offuscando la loro fama, attribuendo loro dottrine e costumi che non aveano, poichè, preti senza più, non *volevano* nè *potevano* confessare la causa di quegli scismi, nè dire qual fosse l'arme di cui quei generosi si valeano per combattere Roma. Ma noi vogliamo finalmente, o Signori, e possiamo annunziarne LA CAUSA: ed eccola: *l' ambizione della Chiesa di diventare un Regno del mondo, ed appoggiarsi al mondo, e diventare una stessa cosa col mondo:* — noi possiamo ora e vogliamo annunziare di quali ARMI si valsero *ne' loro primordi*, per combattere quella lurida ambizione: *la Bibbia.* Fu allora, e non già nel Secolo XVI, — fu allora che gli occhi di molti cominciarono ad essere illuminati, e riguardando bene in viso al Vescovo di Roma, causa di tutt'i mali della Cristianità, gli uomini conscienziosi sclamarono: *Co-*

stui non è il Cristo ma è l'Anticristo! — E quegli uomini diventarono attivi nel ministero della predicazione, segnatamente nella Lombardia e nella Venezia, di tal che l'inquisitore Ranieri, che viveva a'tempi di Federigo imperatore, diceva che « in tutte le città della Lombardia e della Provenza, e in altri regni e in mezzo d'altre nazioni, vi erano più scuole per gli eretici che pei teologi, più uditori patarini che uditori cattolici. I loro apostoli predicavano ne'mercati, ne'campi, nelle case particolari. Non v'era paese dove questa setta non si trovasse e progredisse » — Lo stesso Ranieri afferma che v'erano 16 chiese di eretici in Lombardia, e che i credenti disseminati nelle Romagne, in Ancona, in Spoleto e in Toscana sommavano a 4000 e più. — Ma voi direte: essi erano Catari, Patarini, Manichei!... Nò, Signori, cotesti son nomi infamanti, dati loro dagli Scribi della Chiesa Romana: nò, essi erano spiriti eletti ed energici che protestavano contro Roma, armati della Parola di Dio. — Di nuovo, ripeto, è necessario di rifare la storia religiosa degli Italiani, poichè è venuto il tempo in cui ci è dato di rivendicare la fama de' martiri della fede, spenti dal ferro sterminatore delle Crociate, e calunniati dagli Scribi del Papismo, perchè combattevano con la Bibbia contro i falsi dommi, i falsi dii, la falsa gloria del temporal dominio che offusca la gloria luminosa del Vangelo.

Spento quasi quel movimento religioso dalle Crociate, esso passò, fuoco sacro e divino, nella letteratura italiana, che pargoleggiando sin dal secolo XI, era nel XIII secolo conosciuta sotto il modesto nome di *lingua volgare.* Scrivevasi la nostra lingua

a' tempi di Ciullo d'Alcamo, di Federigo, di Dante. E quest'ultimo ispirandosi alla Bibbia e al sentimento de' martiri, usò nella *Commedia* e nel trattato *de Monarchia* lo stesso linguaggio di quei magnanimi, contro quella Roma papale chiamato dal Petrarca « *di vivi Inferno!* » E Roma perseguitò più ferocemente, e bruciò Cecco d'Ascoli e altri che protestavano contro di essa.

Quell'ardito movimento accennava a un tramonto mestissimo, quando apparve la Stampa. Allora sembrò che il miglior modo di combattere l'ambizione di Roma consistesse nel pubblicare versioni originali delle Sante Scritture. Ma direte, erano Ebrei, erano frati che faceano coteste pubblicazioni! Eh sì, ma chi potrebbe scrutare i loro pensieri quando essi vollero dare la Bibbia alle stampe? Rammentiamoci che il sentimento morale che ispirava i grandi dei Secoli XII e XIII non è stato studiato, perciò male potremo giudicare di loro. Che fossero credenti, e che della Bibbia facessero il loro studio principale, non è cosa da essere posta in dubbio: è un fatto che se noi leggiamo i sermoni, i trattati, i libri ascetici degli uomini che precedettero il Savonarola e gli furono contemporanei, noi veggiamo che il Cattolicesimo di quei tempi era assai diverso da quello insegnato dopo la Riforma del Secolo XVI: il primo era saturato di Bibbia, e di citazioni bibliche, e così era la nostra letteratura. Direte: ma in Savonarola troviamo il Sacramento, la Vergine ec. Deh! non siamo troppo severi nel giudicare gli errori e le macchie de' nostri antenati: se Cristo ritarda a venire, e si scriverà un giorno la storia de' tempi nostri, si dirà che anche noi avevamo i

nostri errori, e grandi talvolta, e maggiori, oh quanto! di quelli de' nostri predecessori! Perciò non giudichiamo, acciocchè non siamo giudicati; — oppure facciamo giusti e retti giudizî.

Ma torniamo all'invenzione della Stampa, e permettete ch'io qui ricordi un' altra nostra gloria antica. Le prime Bibbie nel testo originale furono stampate da noi, in Italia: le prime versioni della Scrittura furono impresse qui, in Italia.

La prima edizione della Bibbia in ebraico, stampata su pergamena, in due volumi, e che trovasi a *Eton College*, secondo l'opinione del Dottor Pellet, che la donò a quel Collegio, fu stampata a *Napoli* nel 1487.

Nell'anno seguente, 1488, un'altra edizione delle Scritture in Ebraico fu stampata a *Soncino*, presso Cremona, da Abraham ben Chayim. Se ne conoscono nove copie, due delle quali sono religiosamente conservate in *Exeter College*, *Oxford*.

Sei anni dopo, nel 1494, Gerson, figlio del *Rabbino Moses*, pubblicò la terza edizione, a *Brescia*, e da questa Lutero fece la sua immortale versione in Tedesco.

Ricorderò altresì un' altra edizione fatta da *Rabbi* Iacob ben Chayim, a *Venezia*, negli anni 1525-1526, poichè il testo di questa edizione serve per la ristampa del testo ebraico ai giorni nostri.

Ma ciò che più ci rallegra e sorprende è che le prime edizioni delle Scritture stampate in Italia furono due versioni in italiano, fatte da italiani, e stampate a Venezia. Nel 1471 usciva colà alla luce per cura di Nicola Jenson la « *Bibbia in lingua volgare tradotta* » attribuita a Domenico Cavalca. E

nello stesso anno 1471 era pubblicata in *Venezia* la prima edizione del volgarizzamento in italiano di Niccola Malermi. Si credeva che di questa versione fossero state fatte, dal 1471 al 1567, ventisette ristampe; ma ora, grazie a più accurate indagini bibliografiche, si sa che ben 39 edizioni ne furono fatte. — Nel 1538 usciva a Venezia « *la Bibbia nuovamente tradotta da* Santi Marmocchino *fiorentino.* » — E nel 1552, sempre a *Venezia*, usciva da' torchi un'altra traduzione, quella di Antonio Brucioli, che fu ristampata moltissime volte. Ei pare dunque che le versioni della Scrittura, che dal 1471 cominciarono a uscire alla luce delle stampe per mezzo de' torchi italiani, avessero diverse edizioni e ristampe, le quali continuarono per quasi cento anni, cioè sino al 1567, e forse anche al di là. Certamente se avessimo una buona Bibliografia Biblica noi saremmo meravigliati dell'attività de' nostri padri, e delle molte ristampe che fecero de' sacri Libri. Ma dopo la Riforma, e il Concilio di Trento, la Bibbia diventò libro proibito, e il linguaggio della Chiesa Romana mutò radicalmente. Da quell' epoca in poi non leggete più libri e trattati e sermoni ripieni di passi biblici; non vedete più un Savonarola predicar lungamente sopra l'*Esodo*, sull'*Arca*, sopra *Iob*, sul *Cantico*, su *Ezechiel*, *Amos*, *Zaccaria*, *Ageo*, sulla 1.ª *Epistola di S. Giovanni* ec. tutti argomenti biblici, ma leggete controversie arrabbiate, e libri di superstizione.

Allora questa gloria nostra, di aver pubblicate le prime edizioni della Bibbia nel testo originale e le prime versioni, tramontò sul suolo della patria nostra per illuminare lontane regioni dove la Riforma era stata ricevuta. Ci duole davvero il ricordare,

che dal secolo XVI sino a'giorni nostri, per avere una edizione nitida e corretta delle Scritture abbiam dovuto ricorrere a' torchi di que' paesi stranieri, mentre antecedentemente, e per ben quattro secoli, i forestieri ricorrevano a noi per avere un esemplare stampato delle Scritture Sante! E ci duole il rammentare che Giovanni Diodati, gloria della Chiesa e delle lettere italiane, lungi dalla patria diletta, dovette pubblicare la sua versione nella Svizzera, nel 1607. — Ad ogni modo, anche sotto le rèmore dell' occhiuta Inquisizione romana, altre edizioni e versioni di alcuni libri delle Scritture furon fatte in Italia, segnatamente da letterati italiani, e questo risveglio data dallo scorcio del secolo scorso sino al 1870. Ma quale è il numero di coteste edizioni uscite da'torchi italiani dal Secolo XV al Secolo XIX? Potrei rispondere: il loro numero è grande, — poichè soltanto nella *Guicciardiniana* sono stati catalogati più di *duecento sessanta* fra Bibbie, Nuovi Testamenti, e porzioni di Bibbie, stampate in Italia, senza contare le moltissime edizioni delle nostre versioni fatte all' estero.

Rammenterò ancora che mentre era data in luce la prima edizione della versione del Martini (*Torino, Stamperia Reale* 1766-78; 23 vol. 8°), il Pezzana di *Venezia* ristampò il Malermi nel 1773, in 7 vol.; — e rammenterò altresì la Bibbia di Vence stampata a *Milano* (1830-35. 25 vol. in 8°). Della versione del *Nuovo Testamento* del Diodati, ricorderò la bella edizione fatta da Th. Paul a Roma nel 1849, un' altra che fu stampata a *Torino* nel 1856, e quella riveduta di già sugli originali e pubblicata a Londra nel 1855 che fu poi nuova-

mente riveduta e pubblicata a *Firenze* nel 1860. Oltre a ciò vanno ricordate con lode le nitide edizioni delle Scritture uscite da'torchi della *Claudiana*.

Ed ora che la libertà civile e religiosa ci permette di predicare il glorioso Vangelo della Grazia di Dio, ora che la mano stessa del Signore ha buttato giù le ferree porte che ci chiudeano Roma, là, nella sede dell'errore e della superstizione, echeggiano i concenti della Grazia, e colà si stampa questo glorioso Vangelo della nostra eredità. Sì, della nostra eredità! Certo un Gran Possente è morto per noi, e noi, diseredati, dobbiamo andare al SUO *Testamento* per trovarvi ciò che Egli ci ha lasciato. Signori, Egli ci ha lasciato la Grazia, il Perdono, la Vita eterna, la gloria celeste: — oh! non ci lasciamo rubare più questo Testamento della nostra eredità celeste da coloro che non entrano, nè vorrebbero che noi entrassimo nel Cielo.

Non dite che la Bibbia è un libro scandaloso. Se in essa vi leggete scandali, essi sono i vostri, sono i miei, sono gli scandali dell'umanità. Ma se il vostro spirito sarà illuminato dalla Grazia, voi vedrete nella Bibbia due grandi Esseri: da una parte l'UOMO sempre peccatore, sempre infedele, anche quando è un credente, ed è un David, un Salomone, un Pietro; — e dall'altra vedrete IDDIO sempre pronto a salvare, a rilevare, a rafforzare, a perdonare. Di chi sono adunque gli scandali? Oh! se sono gli scandali della nostra natura umana, non ci vergogniamo di coloro che li mostrano nella Bibbia, ma di noi stessi che ne commettiamo altrettanti e più, e ne facciam pompa talvolta! — Nò, non è questa la ragione, perchè si odia la Bibbia; ve

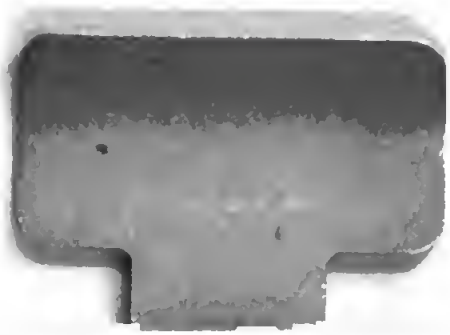
la dirò io la ragione vera: *la Bibbia è il solo libro che non dice mai bene dell' Uomo!* Qui, in terra, noi siamo sempre pronti a magnificare le qualità eminenti dell'uomo, e a nascondere la vergogna delle sue iniquità, ma la Bibbia le svela tutte queste nostre empietà! O uomini, volete conoscervi, volete specchiarvi? *Eccovi lo specchio:* LA BIBBIA! — È dessa che vi dirà e vi dimostrerà quel che realmente siete, acciocchè avendo orrore del vostro stato, possiate rivolgere l'occhio della fede a Gesù che siede alla destra del Padre, acciocchè siate da Lui salvati, purificati, vivificati.

E finalmente riflettete allo scopo per cui siamo qui riuniti. Quest'egregio Ammiraglio Inglese, onorevole FISHBOURNE, istituisce a Roma una *Società Biblica Italiana*, e così egli, come vi ho debolmente dimostrato, rivendica una nostra gloria antica, quella di stampare le Scritture in Italia! E non solo ciò, ma egli desidera di mettere nelle mani de' diseredati il Testamento di Colui ch'è morto per loro, acciocchè sieno arricchiti, — veramente e realmente arricchiti! Aiutiamolo dunque in questo magnanimo proponimento! — O Italiani, fratelli miei, noi non possiamo annunziare a tutti nella Penisola questa grande novella, cioè che possedete una eredità celeste, perchè di Evangelisti serî, di Evangelisti pii, e che posseggono la virtù di Dio di parlare alle anime, e di scuoterle e risvegliarle, ne abbiam pochi: or dove non potranno giungere le Chiese, dove non potranno giungere gli Evangelisti, per fermo giungerà la Parola di Dio! — Ecco, in questa edizione di 10,000 Testamenti fatta a Roma, io non veggo altro che dieci-

mila lingue di Dio che vanno ad evangelizzare a diecimila famiglie di diseredati, e a diecimila famiglie grida e dice: *Dio vi ha dato il suo Unigenito Figliuolo acciocchè siate salvati!* Credete in Gesù, e voi vivrete! È Cristo stesso che dice: *Chi crede in me ha vita eterna.* Chi potrà mettere in dubbio queste parole del Signore?

Incoraggiamo questa Società di cui ci ha parlato tanto affettuosamente l'Ammiraglio Fishbourne. Aiutiamola, acciocchè le Scritture di Dio sieno disseminate in Italia, e rechino parole di Grazia a chi sta sotto condannazione, luce a chi giace nelle tenebre, pace a chi vive in guerra contro a Dio contro agli uomini e contro a sè stesso, poichè davvero il peccato ci rende nemici di tutto e di tutti. Questa diffusione delle Scritture è il miglior modo per porre un argine alla fiumana d'incredulità che inonda la nostra generazione, e all'Ateismo che cerca di assalire il Cristo di Dio! Sì il miglior mezzo stà nello spargere la Bibbia, e dire a Cristo stesso: Ecco, Signore, difendi tu stesso la causa tua per le Scritture divine che diffondiamo in mezzo a questa nazione per cui moristi, onde redimerla, e trasportarla alla Gloria Tua!

263,715



Digitized by Google